

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
" a domicilio	" 22	" 11.50	" 6.—
Per l'Italia franco di posta	" 24	" 12.50	" 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori " Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

FOGLIO UFFICIALE

DEGLI ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC. DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.
Il prezzo resta fissato in annue Lire 15. La vendita al dettaglio di Cent. 3 per pagina stampata.
Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla *Prentata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.*

DIARIO POLITICO

Padova, 13 marzo 1881

Il soccorso per Roma.

La Camera, nella seduta di sabato, non venne ancora a capo della discussione generale sul progetto di legge per un ventennio non possono essere né la rovina di un grande Stato come l'Italia, né avere la potenza di trasformare la vecchia Roma in un Parigi.
Sarebbe proprio una ingiustizia dire che gli Italiani sono spreconi.
Nuovi senatori.
La lista dei nuovi senatori fu decisa e concordata nell'ultimo Consiglio dei ministri, e forse al momento, in cui scriviamo il decreto relativo sta per essere sottoposto alla firma del Re.
Si assicura che gli eletti non sono più di venti, numero tutt'altro che eccessivo; anzi dobbiamo lodare in questo caso il ministero per la sua parsimonia, e lo loderemo ancor più se nella scelta sarà partito dai criteri della giustizia distributiva, e se nel conferire l'onore senatoriale avrà avuto in mira di ricompensare gli utili servizi resi, e le reali benemeritenze verso la patria.
I due presidenti.
L'ultimo colloquio fra Gambetta e Grevy è ancora il soggetto principale dei commenti e delle polemiche dei giornali francesi.
Non è ignoto ad alcuno qual fosse lo scopo di quell'intervista. Si trattava di stabilire la condotta del ministero quando verrà in discussione dinanzi alla Camera la proposta Bardeaux sullo scrutinio di lista. I giornali, che interpretano il pensiero di Gambetta, si chiamavano abbastanza

soddisfatti della dichiarazione che il presidente della Repubblica e il gabinetto sarebbero neutrali nella discussione.
Ma le parole del *Petit Journal* ruppero le uova nel paniere alla stampa opportunisti. Non essendovi più alcun dubbio che Grevy è decisamente contrario allo scrutinio di lista, e che la massima parte dei ministri sono dello stesso avviso, i fautori dello scrutinio uninominale hanno ripreso fiato, e si vanno schierando con risolutezza contro la riforma, sulla quale il Presidente della Camera fondava le sue più ambiziose speranze.
L'antagonismo fra i due presidenti si è per tal guisa manifestamente spiegato, proprio nel momento in cui Gambetta sperava di eliminarne la cagione.
Non si può prevedere quale ne sarà lo scioglimento.
Un miliardo.
L'emissione del prestito francese di un miliardo apre l'adito a molte congetture, specialmente nelle colonne della stampa di Berlino. Quella diffidenza, constatata più volte da Moltke, come il male cronico, da cui è afflitta l'Europa, trova in questo appello al credito, fatto dalla Francia, un nuovo alimento.
Le sottoscrizioni ancora non sono cominciate ufficialmente, che già il prestito è coperto dai banchieri, e un corrispondente prevede, che, per le sottoscrizioni private, il prestito sarà coperto venti volte. I titoli si negoziano già con un premio di 3.75 0/0.
La *Republique française* dice che il prestito è destinato ad organizzare un sistema di difesa, che non

sarà inferiore e quello di alcun'altra potenza. Ma chi elimina il dubbio che non possa servire anche all'offesa?
IL PAESE E I PARTITI POLITICI
Gli uomini politici, generalmente, assomigliano a quell'astronomo che guardando le stelle calava... nel fosso. I nostri uomini politici d'ogni partito guardano molto alla Camera... che non è una stella, e poco s'avvedono di ciò che avviene fuori della angusta cerchia di Montecitorio.
I nostri partiti parlamentari vivono poco la vita del paese. I deputati, fatte rarissime eccezioni, non sentono mai il bisogno di rivolgersi agli elettori e di dare e chiedere quelle ispirazioni che sono necessari elementi del movimento politico.
Noi crediamo fermamente che una delle molte cagioni per le quali il sistema parlamentare va scadendo in Italia (e che vada scadendo niuno può disconocerlo) sia la separazione quasi assoluta che, cessato il periodo elettorale, si verifica fra la vita del Parlamento e quella del paese.
Lo spirito d'associazione non è abbastanza sviluppato nel nostro paese, e anche le associa-

zioni politiche danno scarsi segni di vita. Ad esse rare volte i deputati si indirizzano per dare e ricevere impulso.
Dobbiamo dire che le associazioni politiche moderate danno maggiori manifestazioni di vitalità delle associazioni progressiste, ma anche quelle lasciano molto a desiderare.
Certe questioni più o meno gravi sulla costituzione e sull'ordinamento dei partiti, sull'attitudine della destra e della sinistra, sul liberalismo più o meno avanzato di questa o quella frazione parlamentare, non sorgerebbero, se la Camera vivesse più in armonia col paese.
Intendiamo alludere al paese che lavora e che studia, al paese che produce e arricchisce il patrimonio morale e materiale della nazione, non al paese chiacchioso, alla esigua minoranza, che coi clamori e colle audacie tenta supplire alla deficienza del numero.
Di questa microscopica minoranza si sentono forse troppi i clamori e gli eccessivi riguardi che a questi chiacchi si hanno e un'altra delle cagioni del male essere che travaglia i partiti costituzionali italiani.
Se gli uomini politici si ispirassero un po' più ai bisogni reali del paese, se un po' più attentamente ascoltassero la vo-

ce della nazione, certe idee non verrebbero enunciate, e di molti mali sarebbero agevoli i rimedi, additati dal senno del paese medesimo.
La destra, se ascoltasse un po' più la gran maggioranza della nazione, intenderebbe che ciò che manca in Italia non è la libertà, ma l'educazione per fare buon'uso della libertà, che ci garantisce la costituzione, una delle più larghe che abbia l'Europa e una delle più suscettibili di pratici, liberali svolgimenti.
La destra imparerebbe che in Italia vi sono elementi conservatori, forti, ricchi, i quali attendono una tutela, una guida, un'impulso. E se ciò non verrà dato dai partiti costituzionali, il partito clericale saprà trarne quel profitto, che ha già cominciato a ricavarne.
La sinistra imparerebbe dal paese che le riforme teatrali si invocano soltanto da un partito scarso di aderenti e d'influenza, la cui forza è in ragion diretta della debolezza degli altri.
Essa apprenderebbe che vi sono riforme serie, reclamate da un ventennio, che la destra non ebbe il coraggio o la possibilità di attuare, e che basterebbero ad assicurare la riputazione e la gloria d'un partito devoto alla patria e alle istituzioni.

percorrete, ma sarà cosa del momento, e voi prenderete lo slancio per renderla anche più splendida.
Soprattutto sarà più elevata, e basata su opere più meditate e durevoli ben più di questa battaglia quotidiana in cui le migliori intelligenze si esauriscono senza lasciar nulla di finito e di completo.
A queste parole così giuste ed affettuose, Chambel rispose che Isaura aveva torto di mettersi in allarme per una posizione stabilissima; asseriva che le sue reazioni con l'abate Norton non erano state mai così buone; aggiungeva che la tristezza, l'inquietudine sua dipendevano da un motivo solo, egli soffriva, la sua salute si guastava.
La risposta fu motivo di afflizione per Isaura - essa non poteva creder tutto.
C'è tanta differenza fra il dolore che proviene dalla malattia e quello che ci rende ammalato, che Isaura era ben lontana dal lasciarsi ingannare.
«L'amava dunque tanto, quella donna, fino al punto che il dolore dell'averla lasciata ne distrugga la sanità?»
«Sempre preoccupato, sempre distratto; non sono mai certa della sua presenza accanto a me, neanche quando mi parla.»
«Il suo pensiero vola lontano - certo da quella donna!»
E la nuova supposizione fomentava attivamente il dispiacere d'Isaura.
Così, il diritto della moglie era soddisfatto, ma il cuore non aveva ottenuto nulla.
Pietro non l'oltraggiava più, non

APPENDICE (48)

del Giornale di Padova

La colpa di un'altra

ROMANZO

F. SOULIÉ

E pronunziando queste parole, si diresse rapidamente verso la porta ed uscì.
Intanto l'abate si moveva e tentava di raggiungerla gridando:
— Signora... signora... dimenticate... la lettera della superiora...
Oh! essa non l'aveva dimenticata, soltanto se n'era ricordata a tempo, e si era procurata un'uscita violenta, per poterla portare con sé, e lasciare l'abate nel dubbio su quello che avrebbe fatto se il dolore e la collera non l'avessero tolta a se stessa.
Appena fuori e sola nella vettura che la conduceva, aperse senz'altro la lettera, e la lesse.
Il principio stesso conteneva la conferma del fatto che Chambel aveva veduto la lettera scritta all'abate Fortin.
Tanto bastava per fomentare l'irritazione della signora di Morency e gettarla in un giro inestricabile di riflessioni.
Non le pareva possibile che Isaura avesse in un momento di confidenza mostrato la lettera al marito o partecipatogliene il contenuto, e non le

venne mai in mente l'idea che della lettera stessa si fosse fatta una copia.
Ma il principio fu nulla in confronto di quello che venne dopo.
Poco mancò non soffocasse di rabbia, nel leggere le espressioni con le quali senza nominarla si accennava ad essa ed al suo amore.
Era impossibile immaginare un tono maggiormente sprezzante di quello col quale Chambel si disculpava di un amore che diceva preteso, e qualificava come inconcepibile, ridicolo.
C'era appunto questa parola, *ridicolo!*
Non è da meravigliarsi se la signora di Morency si sentì, dopo tal lettura, divenuta anche più cattiva, e se un pensiero solo le restò fisso in mente e un sentimento le riempì il cuore: il pensiero e il sentimento della vendetta.
Vendetta molteplice, contro Chambel, contro Isaura, contro Margherita, contro l'abate Norton stesso.
Bisognava colpirla tutti, ad un tempo, con lo stesso colpo.
Ma qui nuove incertezze e discussioni fra se stessa: una combinazione di vendette investiva gli uni, risparmiava gli altri.
Finalmente dopo lunghe riflessioni, trovò il filo che doveva condurla nel tenebroso complotto delle sue vendette.
Sarbò tutto per sé, e non ne mise a parte nemmeno la signora Ansier, che era stipendiata dall'abate Norton, e che del resto non si sarebbe messa mai in un affare che poteva comprometterla.
Tornò a casa, e si rinchiuso, dicendo di non voler ricevere nessuno.

Rimase due lunghe ore sola con la sua cameriera.
Intanto il cochiere accomodava la carrozza di gala della casa.
Alla fine delle due ore la signora di Morency riapparve nel salotto in cui l'aspettavano la signora Ansier e Giulio.
I due rimasero sbalorditi, quando la videro.
Nessuna toilette per quanto ricercata aveva dato mai tanto rilievo alla bellezza della signora di Morency.
A trentott'anni (solamente Isaura aveva il diritto di dargliene quarantacinque), passava ancora per una donna bellissima; quel giorno era abbagliante.
Fresca, agile, dalla sua pelle raggiava lo splendore della gioventù.
Giulio e la signora Ansier non poterono trattenere esclamazioni di stupore e la loro ammirazione aggiunse alla sua bellezza il riflesso della fiducia.
Essa attraversò senza fermarsi il salotto, e non rispose a nessuna delle domande che le rivolgeva tra sorpresa ed inquietà la signora Ansier.
Giunse presso la carrozza, e salì dentro.
Fu solo ad una certa distanza da casa, che riprese lo sportello, fece fermare un momento e disse al domestico:
— Dal duca di V...
XIX.
Ci si permetta di non raccontare come andò la visita della signora di Morency, fatta al duca di V...
Ne esporremo in breve gli effetti e

sarà facile allora indovinare quello che fu, vedendo quello che produsse.
Dobbiamo saltare l'intervallo di alcuni giorni e riportare la scena in casa d'Isaura.
La rottura dei legami, che tenevano Pietro avvinto alla signora di Morency, era un fatto compiuto, e tuttavia giorno per giorno la pace ristabilirsi fra lui ed Isaura perdeva della sua dolce influenza, ed egli nutriva inquietudini sempre più vive.
Il punto essenziale era questo - per quanto facesse non riusciva mai a penetrare fino a Margherita, e tale impotenza lo rendeva desolato.
Isaura, per conto proprio, dava alla tristezza del marito il motivo che abbiamo detto, e giunse tempo in cui non volle lasciar più che egli ne sopportasse da solo tutto il peso.
Allora, per la prima volta, toccò un soggetto che confinava strettamente con le violente dispute impegnate fra loro e per poco non destinate a separarli l'uno dall'altra.
Un giorno disse a Pietro:
— Pietro, se qualche persona malevola volesse dare una scossa alla vostra posizione presso l'abate Norton e rovinarla, non occorre che ve ne affliggiate.
I miei beni sono vostri, e vi permetteranno sempre di vivere con decoro, anche a costo di diminuire un po' il lusso che i vostri proventi di collaboratore vi avevano permesso di introdurre nelle nostre abitudini.
Non abbiamo bisogno di nessuno, se volete, e di questo dobbiamo fare la nostra forza.
Agli occhi di qualcheduno sembrerà che facciate sosta nella carriera che

percorrete, ma sarà cosa del momento, e voi prenderete lo slancio per renderla anche più splendida.
Soprattutto sarà più elevata, e basata su opere più meditate e durevoli ben più di questa battaglia quotidiana in cui le migliori intelligenze si esauriscono senza lasciar nulla di finito e di completo.
A queste parole così giuste ed affettuose, Chambel rispose che Isaura aveva torto di mettersi in allarme per una posizione stabilissima; asseriva che le sue reazioni con l'abate Norton non erano state mai così buone; aggiungeva che la tristezza, l'inquietudine sua dipendevano da un motivo solo, egli soffriva, la sua salute si guastava.
La risposta fu motivo di afflizione per Isaura - essa non poteva creder tutto.
C'è tanta differenza fra il dolore che proviene dalla malattia e quello che ci rende ammalato, che Isaura era ben lontana dal lasciarsi ingannare.
«L'amava dunque tanto, quella donna, fino al punto che il dolore dell'averla lasciata ne distrugga la sanità?»
«Sempre preoccupato, sempre distratto; non sono mai certa della sua presenza accanto a me, neanche quando mi parla.»
«Il suo pensiero vola lontano - certo da quella donna!»
E la nuova supposizione fomentava attivamente il dispiacere d'Isaura.
Così, il diritto della moglie era soddisfatto, ma il cuore non aveva ottenuto nulla.
Pietro non l'oltraggiava più, non

la sfidava tirandola in diverbi pieni di violenza - ma l'amore era rimasto presso la donna che aveva lasciato.
Quasi, come spesso avviene, Isaura rimpiangeva una condizione in cui le era fatto torto, ma non tutte le speranze erano soffocate.
Otto giorni prima, essa era semplicemente una moglie tradita, oggi sentiva di essere donna che non si ama più.
Del resto non bisognava illudersi sul vero motivo per quale era avvenuta la separazione degli amanti e sulle condizioni che l'avevano accompagnata.
Da una parte i consigli ascoltati dell'abate Fortin, dall'altra le rimostre sospettate dell'abate Norton - ecco senza dubbio gli elementi che l'avevano prodotta od aiutata.
In fondo tutto si risolveva in un sacrificio fatto ad esigenze estranee, piuttosto che un ritorno verso sentimenti più intimi.
Queste riflessioni distruggevano quanta gioia Isaura aveva potuto provare alla vista del suo trionfo.
Ecco perchè l'imbarazzo e la tristezza avevano tenuto dietro a poco a poco alla pace e alla felicità di qualche giorno, e sostituivano in conclusione i clamori e le rabbie di cui la casa Chambel era stata teatro.
Una sera Isaura, rimasta sola, si era ritirata in camera, e domandava a se stessa se per avventura la felicità non è, come l'onore, un luogo chiuso nel quale non si rientra una volta che ne siamo usciti.
(Continua)

I partiti costituzionali, ossia gli uomini che li rappresentano, hanno l'obbligo di vivere col paese, di studiarne i bisogni reali e di saper discernere questi dalle necessità artificiali e fittizie, create dalle fantasie dei politici.

Se gli uomini politici vivranno di più la vita del paese, molti pregiudizi scompariranno dai partiti e più serena procederà la politica italiana, che, troppo spesso, si agita nel vuoto, e si pasce di artificiali passioni, e si alimenta di questioni, le quali possono parer gravi alla vanità delle persone, alle ambizioni degli individui, ma alle quali non si interessa la gran maggioranza del paese, di quel paese, ripetiamolo, che studia e lavora, produce e vuole la patria e le istituzioni forti e vigorose.

Noi raccomandiamo caldamente agli uomini politici di non credere che a Montecitorio si agiti tutta la vita del paese e di non imitare quell'astronomo..... Il fosso è forse vicino e noi vogliamo che non vi precipitino dentro i partiti costituzionali, perchè vi precipiterebbe con essi la patria.

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 marzo 1881.

Il Ministero e la Commissione non poterono ancor stabilire un accordo sul progetto di legge per il concorso governativo nelle spese edilizie della capitale e siccome c'è bisogno di tempo per le trattative, la discussione generale si prolunga e la Camera lascia che i deputati si sbizzarriscono con discorsi eterni, come quello d'oggi del Brunetti, che durò quasi tre ore.

Domani la Commissione avrà una conferenza definitiva coi ministri ed è sperabile che un accordo si stabilisca, se non altro per abbreviare questa discussione retorica, nella quale si fa sfoggio di frasi che sono poco in armonia colla realtà delle condizioni di Roma.

È notevole che i deputati ministeriali sono i più fieri oppositori del progetto, su cui si pone la questione di gabinetto. Oh che confusione...

La Commissione per la riforma elettorale ha oggi approvata metà della stampa della relazione dell'onor. Zanardelli.

Domenica approverà l'altra metà. In tre giorni la tipografia compirà il suo lavoro e giovedì prossimo, il volume della Relazione e degli Allegati potrà essere distribuito ai deputati e pubblicato.

Dovendo decorrere cinque giorni fra la distribuzione della relazione e la discussione del progetto di legge, prevedesi che la Camera potrà cominciare la discussione della riforma elettorale martedì, 22 marzo.

È più difficile prevedere in qual giorno la discussione finirà.....

Gli uffici del Senato hanno nominato ieri i Commissarii che riferiranno sui progetti di legge per l'abolizione del corso forzoso e per le pensioni. Vi telegrafai stamane i nomi dei dieci commissarii.

Vi dirò oggi che l'onor. Lampertico, del quale tutti riconoscono la somma competenza nelle materie economiche, ha molta probabilità d'essere nominato relatore della Commissione.

L'onor. Lampertico e tutti gli altri Commissarii sono favorevolissimi all'abolizione del corso forzoso.

Essi non intendono introdurre nel progetto di legge modificazioni che possano sollevare conflitti tra la Camera e il Senato.

La Commissione insisterà perchè la questione del beneficio dei biglietti bancarii smarriti sia deferita ai tribunali e non risolta legislativamente. Credo che il ministro delle finanze sia disposto ad accettare un emendamento in questo senso.

La Commissione voterà l'emendamento e lo proporrà al Senato se il ministro lo accetterà e si impegnerà di sostenerlo alla Camera.

Per la fine di marzo, il Senato avrà approvato i due progetti di legge.

Come vi telegrafai, nel personale del Ministero d'istruzione pubblica sono imminenti notevoli mutazioni. I decreti relativi furono già firmati dal Re ed ora sono, per la registrazione, alla Corte dei Conti.

Le persone maggiormente interessate nulla sanno della sorte che le attende e questo mistero non pare ad alcuno un sistema molto liberale.

È quasi certo che il capo della divisione universitaria, comm. Zanzi, sarà mandato in provincia, col grado di provveditore agli studi.

Il comm. Zanzi è uno zelantissimo e intelligentissimo impiegato, ma fra lui e l'on. Baccelli v'è, a quanto dice, un po' di ruggine, la quale avrebbe origine dalla relazione che lo Zanzi dovette fare al Consiglio superiore contro il prof. Baccelli, nel 1871-72, quando questi fu sospeso per tre giorni dallo insegnamento.

E in Roma il comm. Morpurgo, rettore della vostra R. Università. Egli è venuto nei lavori della Commissione d'inchiesta, della quale è membro.

Fra le Facoltà universitarie continuano le trattative per la nomina dei membri del Consiglio superiore d'istruzione pubblica. Non si crede, però, che le trattative riuscirebbero e si ritiene che vi sarà nelle proposte e nelle nomine grande confusione.

Prevedesi sicuro che il senatore Cremona sarà nominato vicepresidente del Consiglio nuovo, in sostituzione del senatore Mamiani, vicepresidente del Consiglio che ora cessa.

Il Consiglio di Stato ha dato il parere che i professori delle Università libere (Ferrara, Urbino, Camerino) non abbiano diritto di prender parte alle votazioni per la nomina dei Consiglieri. Questa massima del Consiglio di Stato avrà un'influenza sulle votazioni, perchè sottrae un numero ragguardevole di suffragi.

E a proposito di Università, lunedì prossimo, 14 marzo, gli studenti universitari di Roma inaugureranno il loro circolo, al quale, coll'autorizzazione del Re, han dato la gloriosa denominazione di Savoia.

Il prof. Vito Sansonetti farà un discorso e la festa riuscirà, senza dubbio, simpatica. Sono invitati il Rettore e i professori dell'Università, nonché i soci delle Associazioni politiche, costituzionale e progressista, di Roma.

I repubblicani non possono perdonare agli studenti romani quella devozione alla Dinastia, che è una gran prova di senno politico. I repubblicani vorrebbero che la gioventù studiosa andasse ai Comizi, ma essa preferisce studiare ed educarsi politicamente colla moderazione delle idee e col culto dei principi costituzionali.

Ieri sera ci fu un'adunanza di rappresentanti di tutti i giornali romani, senza distinzione di colore politico, per costituire un Comitato della stampa, il quale debba organizzare un grandioso spettacolo da darsi, al teatro Apollo o al Costanzi, a beneficio dei danneggiati di Casamicciola.

Il concetto del grande spettacolo fu subito ammesso e il Comitato, che elesse a suo presidente il senatore marchese Alfieri, sta ora esaminando vari progetti... uno più bello dell'altro. Credo che si riuscirà a fare una cosa grandiosa e proficua.

Avrebbe voluto dare una rappresentazione del ballo *Excelsior*, che suscitò tanto entusiasmo a Milano, ma non fu possibile ottenere che gli artisti di Milano, impegnati in quel teatro fino all'Esposizione prossima, venissero a Roma per una sola rappresentazione.

Il Consiglio Comunale di Roma votò mercoledì sera, duemille lire di sussidio al Comune di Casamicciola.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. -- L'Italia annuncia che il ministro Magliani invitò Rothschild a recarsi a Roma per continuare i negoziati relativi all'emissione della rendita per l'abolizione del corso forzoso. Rothschild arriverà lunedì.

LIVORNO, 11. -- Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

«Siamo informati che l'onor. Ottorino Ghera ha presentato le sue dimissioni dall'ufficio di sindaco del Comune di Livorno.»

GENOVA, 11. -- Nella nostra Università fu tenuta ieri l'altro l'adunanza dei professori tutti della facoltà di scienze fisico-matematiche e naturali per eleggere la persona che sarà de-

signata al ministro per la nomina a membro del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Riuscì eletto il prof. comm. Pier Maria Garibaldi. (Cittadino)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. -- Mandato da Parigi: L'imprestito di un miliardo al 3 per cento fu tutto coperto dai banchieri. Però si terrà aperta anche la sottoscrizione pubblica.

-- Il presidente Grevy e il Ministero si sono decisi contro lo scrutinio di lista formulando un progetto di scrutinio che stia fra quello di lista e quello del collegio uninominale.

Gambotta, che doveva ieri far visita al presidente Grevy, ha aggiornato la sua visita.

Il presidente Grevy è stato a far visita al Principe di Galles.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. -- Si ha da Vienna:

Confermasi che la Germania avrebbe proposto di dare alla Grecia l'isola di Creta, invece dell'Epuro. Questa proposta è discussa in questo momento dai Gabinetti. Se i negoziati di Costantinopoli riescono, le Potenze rivederanno le elezioni della Conferenza di Berlino con un atto internazionale.

INGHILTERRA, 10. -- Il Consiglio di Gabinetto inglese ha esaminato il progetto di legge sulle riforme agrarie; esso ha discusso specialmente le clausole relative al riscatto dei terreni incolti da distribuirsi sotto certe condizioni ai contadini irlandesi, e quelle che concernono l'organizzazione dell'emigrazione.

Ma il prolungarsi delle discussioni sul bill di disarmo, ancora interrotte dalla scena dell'espulsione di O'Donnell, proroga indefinitamente la presentazione del bill agrario. Si sarà anche obbligati di ricorrere a sedute di giorno ed a votare l'urgenza affinché il bilancio sia adottato prima del 31 marzo, epoca in cui finisce l'anno finanziario in Inghilterra.

BELGIO, 10. -- I giornali di Bruxelles segnalano inondazioni.

AFRICA, 10. -- Si ha da Capetown; Lord Corrington ha ripreso le ostilità contro i Basutos. Però questi, in gran forza, si oppongono alla marcia delle truppe inglesi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Natalizio di Sua Maestà. -- Ferme per domani le disposizioni già da noi annunziate, sappiamo inoltre che per ordine della Curia Vescovile, ricorrendo il Natalizio di S. M., sarà cantato nella Cattedrale l'*Inno Ambrosiano*.

R. Università. -- Sappiamo che una Commissione di Studenti di tutte le Facoltà si è riunita ieri per concertarsi sulle onoranze che intendono di tributare alla memoria del compianto prof. *Marzolo*, nella ricorrenza anniversaria della sua morte, cioè sabato 19 andante.

«I danneggiati di Casamicciola.» -- Sappiamo che anche Padova - la quale non fu mai seconda a nessuna città nelle opere di beneficenza - sta preparando qualche cosa per venire in aiuto dei poveri abitanti di Casamicciola, ruinata dal terremoto.

Ma ancora non v'è nulla di concreto, sebbene vi sia moltissimo di sicuro.

Le elezioni suppletive alla Banca M. P. -- Oggi il concorso degli azionisti elettori alla Banca Matua Popolare per le elezioni suppletive fu numerosissimo.

Non facciamo previsioni sulla riuscita dei nomi.

Le rassomiglianze. -- Il caso, che narriamo, se non fosse vero, parrebbe incredibile.

In una delle migliori trattorie della città - durante una delle sere passate - stava centellinando il suo bicchiere di vino un simpatico giovanotto e ingegnere a ore perdute.

Era solo e pensava chi sa a che cosa, quando vide sederglisi di fronte uno sconosciuto, di mezza età, che ordinò da mangiare.

Il nostro giovanotto diede un'occhiata al vicino, poi tornò a seguire il corso de' suoi pensieri.

Ma di lì a poco s'accorse che il vi-

cino lo guardava - lo guardava fissamente, intensamente, immobilmente.

Lui sulle prime non ci badò; ma poi l'insistenza di quegli sguardi cominciò a infastidirlo, a inquietarlo - tanto che, a un certo punto, traccando gli avanzi del suo *Limena* e si alzò per andarsene.

Aveva fatto male i suoi conti. Lo sconosciuto si alzò egli pure e, pronunciando un: *scusi signore, gentilissimo*, costrinse l'ingegnere a fermarsi.

Questi cascava dalle nuvole - peggio poi quando l'interlocutore inatteso prese a narrargli una lunga storia, che noi riassumeremo.

Disse dunque ch'era del Trentino e che negoziava in legnami e si chiamava il tale dei tali.

E qui tirò fuori biglietti da visita e lettere che comprovavano la sua identità.

Poi, proseguendo, narrò che la fisionomia del giovane lo aveva colpito, essendo somigliantissima a quella di persona a lui nota e che gli divenne stranamente cara.

Alcuni anni addietro, aveva una sorella che faceva all'amore con un giovane. Costui, poco avanti le nozze, abbandonò la sorella, che in quindici giorni, morì di crepacuore. All'annunzio della morte, il fidanzato infedele fu assalito da supremi rimorsi - corse al paese della poveretta e manifestò un dolore così grande, così profondo, così solenne, che fu una vera riabilitazione e si conquistò l'affetto perenne di tutti i congiunti della defunta.

Così diventò più che un parente, accumulato alla famiglia dalla partecipazione a quella immensa sventura.

«Io, concluse poscia il trentino, «ho delle figlie e sono ricco; s'ella «vuole sposare una io gliela cedo subito.»

Aveva perduta la testa? Non lo sappiamo. L'ingegnere si contentò di ringraziare; strinse la mano al forestiere e scappò dalla trattoria, mormorando:

-- Quasi mi farei un segno sulla faccia per non rassomigliare più a nessuno.

Regio Lotto. -- Ieri sera, come il solito, abbiamo ricevuto e pubblicato il dispaccio coll'estrazione del Lotto di Venezia, in cui è compreso il numero 77.

I giornali di Venezia, arrivati questa mattina, riportano pure l'estrazione col numero 77, mentre fra i numeri esposti oggi al Banco del Lotto ai Servi, non c'è il 77, ma in sua vece il 67.

Abbiamo voluto rilevare questa differenza, perchè, nel caso di errore, la responsabilità resti a chi tocca.

Libretti d'opera. -- Ieri sera, alla porta del Concorde, vennero sequestrati - a richiesta della Casa Ricordi di Milano - taluni libretti dell'Opera *Aida*, pubblicati abusivamente da uno dei soliti pirati della stampa.

Povera modista! Una ragazza, che fa la modista, stava ieri lavorando intorno a un cappello da signora.

Teveva le forbici in mano e voleva tagliare il filo di ferro, che girava intorno al cappello. D'improvviso la ragazza gettò un grido e svenne.

Invece del filo, si aveva tagliato un dito della mano sinistra, e abbastanza gravemente.

Tiro al piccione. -- Domenica 20 marzo, alle ore 10 precise avrà luogo in Badia Polesine un tiro al piccione.

Programma: Cinque piccioni a 20 metri: gara 24. Due mancati fuori concorso. Tassa di iscrizione lire 10.00. Piccioni 1.25.

Otto premi: cioè due medaglie d'oro e sei d'argento con una somma in denaro che varia, decrescendo, da L. 150 a L. 30.

Al Tiro seguirà una Poule all'americana. - Tassa d'iscrizione L. 5.00. - Piccioni 1.50.

1. Premio 50 0/0 delle entrate e medaglia d'argento.

2. Premio 25 0/0 delle entrate e medaglia di bronzo.

Premio di maggioranza assoluta.

Medaglia d'argento al tiratore che nelle due partite susposte, non avendo conseguito alcun premio, avrà ucciso il maggior numero di piccioni.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Camillo Dal-Fiume in Badia.

Il tempo utile per la iscrizione è fissato a tutto il giorno 19 marzo che potrà esser fatta mediante lettera contenente Lire 10.00 al suesposto indirizzo.

Suonatori notturni. -- Sta notte, verso le 2 antim., le guardie

di P. S. intesero del chiasso in Vicolo Ambrolo, presso uno dei templi consacrati a Venere. - C'erano dei giovanotti allegri che suonavano un'armonica sgangherata in onore delle sacerdotesse del luogo.

Furono messi in contravvenzione e sequestrata l'armonica.

In provincia. -- Sempre furti. - A Ponte di Brenta, di giorno, dal casolare del contadino Casaro Antonio, e dal cassetto d'un armadio, ignoti rubarono 60 lire in monete d'argento.

A Camposampiero fu devastata una siepe del contadino Barichello Antonio, venendo rubate molte piantine d'oppio.

A Trebaseleghe e ad Altichiero due furti di pollame di poca importanza.

Bollettino degli oggetti trovati depositati presso la Divisione Municipale

Per la seconda volta
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un ombrello di seta.
Uno sciallo di lana.
Due chiavi.

Per la prima volta
Due viglietti del Monte di Pietà.
Vari chilogrammi di lana.
Lire centosessanta.

Uno scontrino di viglietto del Monte di Pietà.
Una piccola tanaglia.
Due chiavi.

Costruzione di materiali ferroviarii. Il *Monitore delle Strade ferrate* reca che l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha deliberato la costruzione dei 20 bagagliai alla Società veneta di costruzioni in Padova.

Appalti delle nuove ferrovie. Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Risultato delle aste per appalto di lavori relativi alle nuove costruzioni ferroviarie autorizzate colla legge del 29 luglio 1879, N. 5002:

28 febbraio. Asta definitiva per l'appalto del tronco Adria-Loreo, della linea Adria-Chioggia. Non venne presentata alcuna offerta di ribasso, e perciò l'appalto venne definitivamente deliberato al sig. Ost Belluno (deliberato provvisorio) per la somma di lire 233,232.37 ossia col ribasso complessivo sulla somma di appalto; del 37.77 per cento.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di appalto per la costruzione (movimenti di terra ed opere d'arte in muratura) del tronco Biadene-Signoressa, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso.

Un fenomeno. -- Lunedì si presentava alla stazione di Orléans un viaggiatore d'una grossazza fenomenale chiedendo un biglietto di terza classe per Liono. Ma nel momento di partire gli fu impossibile penetrare nel suo riparto. Questo individuo la cui costituzione fisica è veramente curiosa, non ha che 22 anni, pesa 210 chili e ha tre metri di circonferenza. Il capostazione s'è trovato nella necessità di far installare quel voluminoso viaggiatore nel furgone dei bagagli.

Tre areonauti salvati. -- Da una corrispondenza di Parigi alla *Perseveranza* togliamo quanto segue:

«Scrivono da Nizza che il bastimento che salvò i tre areonauti del pallone il *Gabriel*, partiti da quella città e caduti in pieno mare con esso, è il *Morotini* di Napoli, capitano Pencelli. Quest'ultimo per quattro ore diede la caccia al pallone del cui pericolo s'era accorto e riesci finalmente nel suo nobile progetto. I tre viaggiatori - di cui uno è un radatore del *Phare du Ural* - furono raccolti dal canotto, mentre da ore stavano coll'acqua a mezzo corpo nella navicella del pallone. Non è a dubitare che il capitano Pencelli è il suo equipaggio non ricevano un premio per la loro bella azione.»

Sotto un treno. -- Si ha da Porto Maurizio, 11, ore 7 ant.:

Ieri sera, in vicinanza di San Remo, il treno diretto, N. 27, proveniente da Ventimiglia, investì, lasciandoli i forni cadaveri, Pozzolo Nicola d'anni 26, sellaio, e Grammo Giovanni d'anni 22, benestante.

È escluso ogni sospetto di reato; pare trattarsi di suicidio. (*Diritto*)

Suicidio. -- Ieri in un albergo di San Remo suicidossi per disseti finanziari, certo Guglielmo Mayzonier di Nizza. (*idem*)

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 10 e 11 marzo

NASCITE

Maschi N. 2. -- Femmine N. 5.

MORTI

Benedetti Stella di Pietro d'anni 1 mesi 2.

Busini Vittorio di Emilio di mesi 9.

Lazzaro Luigi di Carlo di mesi 7.

Armellini Teresa di Massimo d'anni 14 mesi 5 casalinga nubile.

Boara Guolo Elisa di Pietro d'anni 36 cuocerice coniugata.

Osti Clementina di Andrea di anni 16 cuocerice nubile.

Bressan Antonio fu Francesco d'anni 72 industriale vedovo.

Campana Giovanna di Angelo d'anni 1 giorni 7.

Lazzarini Antonio fu Gaspare d'anni 64 calzolaio coniugato.

Un bambino esposto di pochi giorni. Tutti di Padova.

Piatti cav. Carlo fu Carlo d'anni 48 mesi 9 tenente colonnello di fanteria celite di Torino.

Costruzione de 12 marzo

VENEZIA	62	77	13	32	66
BARI	61	9	37	51	42
FIRENZE	35	19	46	65	64
MILANO	67	13	81	9	2
NAPOLI	65	20	60	27	75
PALERMO	24	86	71	26	10
ROMA	2	7	49	37	89
TORINO	3	81	84	69	65

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Causa per grassazione.

Presidente cav. conte G. Ridolfi; - P. M. cav. Gallotti; - Difesa avvocati Palazzi e Frigo.

Lavezzo Giovanni detto Givetto e Curtarello Albano detto Bosco sono accusati di grassazione.

Un po' di ritratto. I due accusati sono giovani entrambi; l'uno a 31 anni, l'altro 23. Il Curtarello, minore d'età, non presenta nulla di particolare nella sua persona; è alto, rosso in viso, con certe guardature d'occhi che vanno di sbieco - il Lavezzo è grosso, tarchiato e spelato. Non ha né un pelo sulla faccia, né un capello in capo.

Parlano con una disinvoltura particolare - il Lavezzo specialmente, che toscaneggia... da buon facchino, com'è, nato e domiciliato ad Este.

Ed ora narriamo i fatti, se non l'atto d'accusa.

Nel mattino del 14 agosto 1880, sulla piazza di Este, Vincenzo Zamarello contadino di Villa Estense, riscosse in tanti biglietti da L. 5 la somma di L. 35 che ripose tosto in un suo portafoglio per entro al quale già custodiava due biglietti da L. 2 uno da 5 ed uno da 1 lira.

Non gli sfuggì che quel suo atto era stato notato dal suo conterraneo Albano Curtarello; e gli rimase impresso nella mente che costui, nel vedersi compreso, aveva di subito rivolto lo sguardo altrove.

Verso le undici e mezza di quello stesso mattino Vincenzo Zamarello ed Albano Curtarello incontratisi a caso, stettero assieme per circa due ore, dipartendosi l'un l'altro amichevolmente; senza che all'osteria, ove ciascuno pagò il proprio scotto, lo Zamarello togliesse denaro dal detto portafoglio; essendochè avesse in tasca altri denari in moneta erosa.

Si rividero più tardi verso le sei pomeridiane in Pescheria; e recatisi tutti e due in un Caffè in Piazza Maggiore, vi rimasero alquanto. All'uscire il Zamarello voleva avviarsi a casa, ma poi, cedendo alle proposte del Curtarello, andò con questi in un osteria a S. Givolano, dove, mangiando e bevendo, si soffermarono sin dopo le nove di quella sera.

Venendone fuori, Zamarello manifestò di nuovo il suo proposito di ritornare a casa, ma il Curtarello tanto disse e fece che lo indusse a recarsi seco lui ad un postribolo e fecero sosta colà sino dopo la mezzanotte.

In quella casa di tolleranza vi erano parecchie persone, fra cui il difamato Giovanni Lavezzo, col quale, fu notato, il Curtarello si era intrattenuto maggiormente.

Venuta l'ora, in cui dovevasi sgombrare dal postribolo, lo Zamarello ed il Curtarello ne uscirono allegri bensì ma per nulla ubbriacchi. -- Lungo il cammino, si unì loro il Lavezzo, e

procedettero tutti e tre di conserva - stando in mezzo lo Zamarello - verso Villa Estense, in contegno amichevole, favellando di cose indifferenti.

Ma giunti nei pressi della località detta del Capitello della Lavara, ad un tratto inopinatamente, il Curtarello ed il Lavezzo assalirono il Zamarello; e gettatolo supino a terra, il Lavezzo gli piantò le ginocchia sul petto, tenendogli ferme le braccia, mentre il Curtarello dalla tasca interna gli levò il detto portafoglio colle L. 45 in esso contenute.

Confuso per la innata aggressione lo Zamarello, al suo rialzarsi più non vide i suoi aggressori; e diviso senza altro di ritornare ad Este per denunciare il fatto.

Lungo la via si avvide di essere seguito dal Curtarello, ed intese le minacce che questi gli veniva facendo onde distogliarlo dalla denuncia. Ma nulla trattenne lo Zamarello; e giunto in Città na' rò dappima a una guardia Municipale, poi all'Arma dei Carabinieri, la patita grassazione.

Poche ore dopo il Lavezzo veniva arrestato: e si notò che, mentre nella sera precedente egli era talmente al verde, d'aver dovuto ricorrere ad un suo compagno per il prestito di quindici centesimi onde pagare il caffettiere Topari, aveva poi, dopo la grassazione, nelle ore appunto decorse tra questo ed il suo arresto, cambiato a Lavezzo Giovanni un biglietto consorziale da lire cinque. Senza che altronde abbia saputo giustificare come mai in quelle tarde ore della notte, al lavoro non consacrato, posteriormente all'ottenuto prestito di centesimi 15, avesse potuto diventare possessore in modo legittimo di un biglietto di tal valore.

Del resto egli stesso non esitò di confessare al carabiniere Giovanni Mosato nell'atto che questi stava per ammanettarlo, di aver partecipato alla grassazione nel modo narrato per l'appunto dal Zamarello.

Egli è ben vero che poi nel corso della istruttoria, volle non fosse vera questa dichiarazione. Ma siccome non vi ha ragione per credere ad una invenzione gratuita del detto carabiniere a di lui danno, così è mestieri ritenere che come seriamente da lui fatta; tanto più che la si riscontrò nei suoi più minuti particolari, precisamente conforme al racconto del Zamarello.

Anche il Curtarello, che sulle prime si era nascosto, cadde in potere della giustizia; ma pretese non sussistere la addebitata grassazione.

Sul conto del danneggiato Zamarello si ebbero ottime informazioni; e risultò che egli non aveva mai avuti dissapori col Curtarello, in guisa che non si saprebbe trovare un motivo qualsiasi per quale dovesse spingersi a porgere una querela di crimine se non vi fossero prove a di lui carico, se veramente la grassazione non fosse avvenuta.

Trista è la nomea degli accusati che sono creduti capaci a commettere grassazioni; avendo già tanto per reati contro le persone, quanto per delitti verso la proprietà subite condanne.

(Continua)

TEATRI

Notizie Artistiche

L'«AIDA» AL CONCORDI

Il pubblico - questo individuo collettivo, multifforme, camaleontico, in cui si fondono, come in un crogiuolo, i giudizi di mille per diventare un solo giudizio - ha degli strani capricci, delle nervosità inesplicabili ai pari delle donne - amori tenaci e feroci gelosie, subiti e profondi entusiasmi e collere micidiali, inesorabili.

Il pubblico fa paura. Chi può sapere anticipatamente i suoi umori? E sul paleoscenico - specialmente alle prime rappresentazioni - quando sale dalla platea quel rumore sordo, confuso, uniforme, che dinota l'ingrossarsi della folla, i cuori più saldi, le reputazioni più sicure e splendide provano dei fremiti, delle trepidazioni, degli sgomenti, che il signor pubblico ignora, o che non vuol conoscere - non tenendone conto nè punto, nè poco quando l'arte gli chiede il suo verdetto.

Si potrebbe dire che soventi volte ci s'inganna - ma non gioverebbe - fu e sarà sempre così.

Questo è succeduto alla prima rap-

presentazione dell'«Aida». Molti ci vennero con la memoria piena di non lontani e gloriosi ricordi - pronunciando dei nomi celebri, che onorano le scene del nostro Massimo; - molti rimpiangendo l'assenza della Bernau e indispettiti perchè l'ha si era - dicevasi - lasciata partire; - molti infine dubitando di chi era venuto a sostituirla su voci raccolte nei crocchi, buttate là a casaccio, senza sapere se davvero fossero meritate o no.

Quindi una musoneria quasi generale - cessata un istante dopo il preludio - suonato stupendamente dall'orchestra - e dopo la romanza del tenore; e ripresa durante le prime scene dell'atto primo.

A che cosa volesse riuscire costesta attitudine noi non abbiamo potuto comprendere, e - poichè vogliamo essere sinceri - a un certo momento non avremmo giurato sull'esito dello spettacolo. Ma poi taluni individui di buona volontà - tanto più che l'occasione s'offriva propizia al fine del primo atto sostenuto da tutti con gagliarda efficacia - la musoneria fu conquistata, superata, e gli applausi scoppiarono, si ripeterono con un crescendo inesperto.

In breve: c'è da registrare un successo, che assomigliò a una battaglia vinta.

Così ci siamo provati di riassumere le nostre impressioni generali. Ed ora bisognerebbe scendere alle particolari - fare l'analisi dei dettagli. Ma noi usiamo anche sta volta del nostro diritto di riserva, rimettendoci - per costoso - alle rappresentazioni venture.

Oggi ci contenteremo d'alcuni cenni rapidissimi.

La signora De Giuli Borsi - contro la quale s'appuntavano principalmente le prevenzioni - ha lottato più che ogni altro; quindi doppio il suo merito nella vittoria.

Alta, snella, gentile della persona - dalla voce agile, estesa, che rivela la sua potenza in modo particolare nei pezzi d'assise - drammatica e vera nell'espressione del sentimento, essa ci è sembrata un'Aida cui non possono mancare le migliori e più confortanti accoglienze.

Applaudita nel famoso duetto con Amneris dell'atto secondo, ottenne con Amneris al terzo una clamorosa ovazione, che si ripeté al fine dell'ultimo atto.

La signorina Casaglia non possiede forse il volume di voce necessario al personaggio d'Amneris onde vanno perduti taluni effetti drammatici di quella muica stupenda. Tuttavia canta con garbo ed a lei furono in parte rivolti gli applausi che per il resto, toccarono alla De Giuli nel duetto del second'atto.

Chi sorpassò ogni aspettazione fu Parboni. Questi, per proprio conto, ha da registrare un solenne e incontrastato trionfo, poichè davanti a lui reggevano - senza incertezze e senza dubbi - i più elevati confronti. - Parboni s'è mostrato grande, e tale lo battezzò quello scoppio irrefrenabile, concorde, assordante di grida e d'acclamazioni, che uscì dalla bocca di tutti dopo l'aria di sortita al secondo atto e dopo il duetto con Aida al terzo.

Noi - suoi ammiratori convinti - non credevamo ch'ei sapesse arrivare a tanta altezza. - E ci pare che basti.

Per Bresciani ci gioverebbe ripetere le lodi incondizionate che gli abbiamo accordato quand'egli cantò nell'«Africana» e nel «Mefistofele». - Adesso ci limitiamo a dirgli ch'esso è sempre un eccellente tenore - un artista pieno d'intelligenza e d'affetto.

Bravo il basso Roveri (Ranfis), giovanissimo e assai promettente. - Villelmi (Re) non guasta.

Orchestra e masse benissimo. - Pomè ed Orefice hanno rinnovato l'esempio delle loro squisite attitudini musicali.

L'apparato scenico e le vesti più che decorosi; i balli discreti - le ballerine bellissime... quando sono vestite da more ed hanno la faccia color cioccolata.

E colle ballerine abbiamo finito.

Ci dimenticavamo un incidente, che minacciò di sciupare - peggio che ogni altra cosa - lo spettacolo. Al primo atto il Messaggero tardò a comparire alcuni secondi, tanto che l'orchestra dovette fermarsi. Dov'era quello sciagurato Messaggero?

Teatro Garibaldi. - Alla replica - avvenuta ieri sera - di quel soave bozzetto del «Moroso della Nona» che per noi, nel suo genere, è riuscito un capolavoro - molto pubblico

e molti applausi agli attori diligentissimi, alla Borisi, alla Rosa, alla Arnous, a Moro-Lin e a Covi.

Martedì prossimo sarà la beneficiata della signorina Rosa - attrice gentile, affettuosa, intelligente, ed alla quale auguriamo un successo completo.

In quella sera si rappresenterà: *Maridem la pulcra e Catto papà*.

Riccardo Drigo. - Fino da venerdì sera giunse a Padova, il nostro egregio amico, maestro Riccardo Drigo, reduce da Pietroburgo, dove ritornerà nel settembre venturo, e- sendo stato confermato, per la terza volta a quel teatro Imperiale, in qualità di maestro concertatore e direttore d'orchestra.

Lo abbiamo riveduto felicemente in salute, oltrechè soddisfattissimo pel ricco patrimonio di stima e simpatia, che ha saputo acquistarsi anche all'estero, e per cui gli facciamo le nostre congratulazioni più vive.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, il 14 marzo dalle ore 1 alle 3 pom., in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia - A. S. M. Umberto I. - Sonzogno.
2. Duetto - Don Carlo - Verdi.
3. Valzer - L'Esposizione - N. N.
4. Sinfonia - Aroldo - Verdi.
5. Pot-pourri nel ballo - Pietro-Micca - Chiti.
6. Polka - Un ricordo - Cagnoni.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 12. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 89,08. 89 23.
1. luglio 91,25. 91,40.
I 20 franchi 20,36. 20,48.
MILANO 12. Rendita it. 91,25,91,35.
I 20 franchi 20,35.

CORRIERE DEL MATTINO

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 12 marzo

Continuasi la discussione generale della Legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma.

Saladino dichiarasi assolutamente contrario alla Legge. Non crede che qui si tratti di debito d'onore, di gratitudine, di patriottismo, ma di verità e di giustizia. Rende omaggio a quanti apparecchiavano le sorti italiane, ma ora la nuova generazione può difendere gli interessi nazionali interni, ed amministrativi senza venir meno al patriottismo. Considera la Legge come un nuovo aggravio pel popolo al quale sarebbe inopportuno, ingiusto e pericoloso, di chiedere nuovi sacrifici massimamente per costruzioni fastose e non urgentissime. Invita anche le Camere a ricordare che lo Stato già fece anche troppo collo stabilire una preponderanza e abbassare tutti i Comuni dinanzi agli interessi della Capitale e che nulla fece per colmare l'abisso della disuguaglianza esistente fra regione e regione e sollevare le condizioni economiche e politiche delle minori classi dei cittadini.

De Rudini stima oramai quasi superfluo il discorrere in sostegno di questa Legge la cui convenienza è sentita da tutti. Egli si restringe a dimostrare che la Capitale d'Italia dei tempi nostri non può esser quella che fu in tempi antichi, avendo essa funzioni speciali e importanti qualunque diverse, da esercitare verso le altre città del Regno, senza perciò potere in alcun modo acquistare prevalenze soverchianti e indebite influenze.

Il Presidente del Consiglio non dubita affermare che il concetto delle proposte presentate è sanzionato dalla pubblica opinione senza che alcuno sospetti d'incorrere in un accentramento pericoloso. Roma non era nè poteva esser preparata alla missione che le viene imposta.

Dal canto suo fece ogni sforzo per trasformarsi nell'interesse nazionale, ma non è possibile che da sé vi possa pervenire.

Il ministero da leale mantentore di un'antica promessa, sentì l'obbligo indeclinabile di offrire il suo concorso e porla in grado di esercitare la sua

missione. Difende il progetto dalle critiche mossegli, e discorrendo poi del progetto formulato dal ministero e di quello della Commissione, fa notare essere una sola la differenza sostanziale fra essi, quella cioè dell'art. 4 di cui però dà ragione. Non è alieno del resto dal consentire a talune modificazioni purchè non alterino sensibilmente la convenzione stipulata col municipio di Roma.

Del Vecchio crede opportuno proporre come strettamente connesso alla legge, un ordine del giorno firmato da parecchi altri pel quale la Camera confida che il ministero insieme al miglioramento delle condizioni edilizie e igieniche della capitale, provvederà efficacemente alla bonificazione dell'Agro Romano.

Chiedesi la chiusura della discussione generale che non viene approvata.

Curtoni espone le ragioni che lo inducono a preferire le proposte della Commissione a quelle del ministero.

Fortis senza pur sospettare di mancare alla dottrina della fede democratica, dichiara che voterà in favore della legge. Dimostra che la questione dell'accentramento o del decentramento nonchè quella dell'aggravio delle classi minori con codeste nuove ingenti spese e quella della non ingenera governativa nelle spese municipali, non possono assolutamente aver luogo perocchè non è con leggi di sussidi ma bensì con leggi di amministrazione che si provvede a risolverle. Sostiene inoltre Roma non essere punto nè poter essere giusto lasciarla fare da sé sola, quando pur lo volosse.

Parlano poi in vario senso Martini Ferdinando, Giovanoli, Toscanelli e Sanguinetti Adolfo e quindi il seguito della discussione rimandasi a lunedì.

Olivieri ringrazia, a nome dei suoi elettori, la Camera pel pronto e generoso concorso votato in favore dei danneggiati dell'Isola d'Ischia, ed il ministero pegli aiuti sollecitamente inviati dopo il disastro.

Bastervis svolge la sua interrogazione circa l'attuazione del decreto che istituì una sezione temporanea presso la Corte di Cassazione di Torino.

Loda l'intento del ministro che fu quello di far cessare gli arretrati delle cause, ma non vede come possa raggiungere tale scopo, e chiede spiegazioni.

Il ministro Villa risponde dicendo perchè si sia valso di una piuttosto che dell'altra delle due facoltà concessogli dalla legge 1875, confida che tale provvedimento straordinario richiesto dalla necessità basterà allo scopo e che i magistrati chiamati per applicarlo soddisferanno col massimo zelo.

Riguardo agli arretrati di altre Corti ritiene che per ora non occorrono provvedimenti straordinari. Qualora ne sorga il bisogno non mancherà di adottarli.

Presentasi infine una interpellanza di Ercole ed altri al ministro per la Marina sopra alcuni recenti atti e decreti del suo Ministero, e una interrogazione di Baucina allo stesso ministro intorno al collocamento a riposo dell'ingegnere Mattei.

Il ministro si riserva di dire lunedì se e quando intenderà rispondere.

(Agenzia Stefani)

Nostro Dispaccio Particolare

Roma 13, ore 8.25 a.

Oggi Sua Maestà il Re firmerà le nomine dei nuovi Senatori.

Si assicura che fu decisa la nomina del generale Bertolè Viale a ministro della guerra.

Egli, pregato dal Re, avrebbe accettato.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

FOLIGNO, 12. Nella giornata di ieri e durante la notte scorsa s'intesero quindici scosse di terremoto, alcune delle quali molto intense che furono avvertite anche a Perugia.

Gran parte della popolazione di Foligno spaventata, passò la notte sulle vie. Non si hanno notizie di disgrazie.

ROMA, 12. - S. A. R. il duca di Aosta è giunto a Roma.

AQUILA, 12. -- Iersera e nella scorsa notte furono sentite nella Cittàducale tre brevi scosse di terremoto senza infortuni.

U. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

13 Marzo 1881

A mezzodì vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 12 m. 9 s. 33
Tempo m. di Roma ore 12 m. 12 s. 0
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

12 Marzo	Ore 9 ant	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	756,8	755,4	754,4
Term. centigr.	+6°,2	+10°,9	+7°,5
Tens. del vapor acqueo.	7,04	8,38	7,64
Umidità relat.	98	86	99
Direz. del vento	NNW	SSE	SE
Vel. chil. oraria del vento.	1	2	7
Stato del cielo	nuvol. nebbio	nuvol. nebbio	nuvol. nebbio

Dalle 9 ant. del 12 alle 9 ant. del 13
Temperatura massima = +11°,4
» minima = +7°,2

CORRIERE DELLA SERA

13 marzo

NOTIZIE MILITARI

Il Ministro della Guerra

Da quanto si assicura, la nomina del nuovo Ministro della Guerra, se bene siasse a più riprese occupato anche il Consiglio dei Ministri non sarebbe così prossima, come si era per un momento creduto.

La situazione parlamentare sarebbe il motivo di questo indugio.

Noi non possiamo che deplorare questo ritardo, richiamandoci a quanto abbiamo già scritto nel precedente numero, circa le non liete conseguenze di questa condizione di cose che da tanto tempo si prolunga.

Esercito.

Concorso per sotto-farmacisti aggiunti.

Nei mesi di maggio o di giugno avrà luogo un esame di concorso per la nomina di sotto-farmacisti aggiunti dello stipendio annuo di L. 1500. A questo esame saranno ammessi oltre gli esenti nella legge, quelli che appartengono alla 2. e 3. categoria e quelli di 1. categoria che si trovano in congedo illimitato. (Id.)

SINTOMI PACIFICI (?)

Il generale Farre, ministro della guerra in Francia, andrà quanto prima a visitare le città fortificate dei dipartimenti del Nord e dell'Est.

Il Progresso dell'Est dà i seguenti ragguagli in proposito:

« Questa ispezione mira particolarmente allo smantellamento di alcuni fortificati di Mezières, e contemporaneamente alla costruzione di parecchie opere di difesa intorno a Charleville.

« Il progetto di un campo trincerato destinato a proteggere il corso della Mosa, e che potrebbe rendere importantissima la costruzione di nuovi fortificati, era stato già messo allo studio dal maresciallo Niel.

Una prossima promozione di ufficiali generali comprenderà sette generali di divisione e undici generali di brigata.

DISPACCI PRIVATI

Partigi, 12.

Confermasi che, onde evitare uno scroscio fra il presidente della repubblica e il presidente della Camera che potrebbe produrre una crisi pericolosa, Bardoux ritirerà la sua proposta per ristabilire lo scrutinio di lista.

Il Petit Journal, malgrado le smenite della ufficioosa Havas, mantiene la veridicità del suo resoconto sul colloquio tra Grevy e Gambotta circa la questione dello scrutinio, e aggiunge che fu anche autorizzato a riferirne il processo verbale.

Fu deciso il blocco della piccola repubblica d'Andorra, dove continuano i disordini, essendosi rieletti a consiglieri tutti i fautori del progetto di impiantarvi una casa da giuoco.

Pungolo

Berlino, 11.

La National Zeitung dice che la Francia e l'Italia mettono ostacoli a un componimento della questione turco-greca. (idem.)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

CARLSRUHE, 12. - Vennero celebrati gli sponsali del principe ereditario di Svezia colla principessa Vittoria di Baden. La città è imbandierata.

LISEONA, 12. - Camera. - Furono presentati i progetti per facilitare la colonizzazione dell'Africa portoghese. I progetti aprono i porti e i fiumi (?) nelle colonie portoghese a tutti i paesi riconoscenti le sovranità del Portogallo, permettono lo stabilimento di colonie estere colla libertà del culto, e garantiscono la libera navigazione del Zambese riservando il cabotaggio alla bandiera portoghese.

DURBAN, 12. - Grande agitazione fra le popolazioni dell'Orange, che attendono un pretesto per congiungersi coi Boeri del Trasvaal, tenendo che i rinforzi inglesi indichino l'intenzione dell'Inghilterra di annetterli l'Orange.

Telegrammi delle Borse

Vienna

	11	1a
Obblig. dello Stato 50/0	73.30	73.50
Prestito Nazionale	75.70	76.
Prestito 1880 con lott.	129.75	130.10
Azioni della Banca	813.—	814.—
Azioni di Credito Mob.	289.50	292.30
Argento		
Londra	117.35	117.25
Zecchini Imperiali.	5.53	5.53
Pezzi da 20 franchi	9.28	9.28

Parigi

Rendita italiana	89.75	90.65
Rendita francese	85.27	85.40

Milano

Rendita	91.35	91.65
Oro	20.36	20.34
Londra	117.35	117.25
Francia	101.55	101.50

F. SACCHETTO comp.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Annunzi

ALESSANDRO MICHELI

Negozianta in Manifatture

ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

Angelo due Vecchie, Via Rodella

ha messo in vendita una grossa partita

Thibet nero da L. 1.50 a L. 5 al metro.

Faille nero alto 80/100 da L. 4.60 a L. 5.50 al metro.

Spongillon nero alto 80/100 da Lire 4 a L. 5.50 al metro.

Fortissimo assortimento vestiti di ana da Signora al prezzo di

L. 7.50, 8.50, 9.50

AL TAGLIO

Copiosa quantità stoffe da uomo estere e nazionali da 4 sino a 24 al metro.

D'AFFITTARSI

O VENDERE IN BUONE SUBITO

Casino ad uso villeggiatura con circa un campo di terra alla stazione di Montegroto.

Rivolgersi per le trattative al Casiere di questo Monte di Pietà.

3-134

D'affittare

PEL 7 APRILE

Casino con adiacenze Via Fatebenefratelli, N. 4649.

3-133

D'AFFITTARSI

PROSSIMO 7 PRILE

CASA signorile in Piazza dei Signori sopra il caffè Vittoria.

Per le trattative rivolgersi dalle ore 1 alle tre pom. al sig. Edoardo Bocchini conduttore del caffè Vittoria.

6 130

D'AFFITTARE

pel 7 Aprile prossimo CASINO

in Via Rogati, N. 2229.

13-1 2

NEGIZIO MERCI

DI MICHELE ZUCKERMANN

(Vedi avviso in 4. pagina)

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. - Questa sera si rappresenta l'Opera-Ballo del maestro cav. G. Verdi: AIDA - ore 8.

TEATRO GARIBALDI. - La drammatica Compagnia veneta di A. Moro-Lin, rappresenta: I recini da festa le baruffe chiozzotte con farsa. Ore 8

